

0.8.0.6
9 4771591042007



Una retata di delinquenti in spiaggia Al mare col bonus vacanza immigrati rapinavano turisti

Gang di africani, in ferie ad Alassio col sussidio statale, picchiava la gente per derubarla
ESCLUSIVO / Intervista ai clandestini in fuga: «Mangiamo male, veniamo perché il vostro governo parla e basta, vogliamo lavoro»

Sessismo immaginario

C'è l'imbecillità di gregge, non l'immunità

VITTORIO FELTRI

Purtroppo nel nostro Paese non siamo ancora riusciti a conquistare l'immunità di gregge e il virus maledetto ci colpisce tuttora anche se molto di meno rispetto a un recente passato. Però possiamo consolarci: dilaga l'imbecillità di gregge, praticamente è inarrestabile.

Ieri il *Fatto Quotidiano* ha pubblicato due pagine dedicate alla legge in corso di approvazione in Parlamento relativa alla omofobia. Tutto interessante fin dal titolo. Questo: Gay? No, froci. La destra contro il ddl Zan. In effetti gli omosessuali hanno ragione di pretendere di essere chiamati gay, però al di là della definizione rimangono froci e tra di loro si appellano proprio così. E chisseneffrega delle parole. I fatti dicono che parecchi maschi preferiscono coricarsi con altri maschi anziché con donne come previsto dalla natura. Non è il caso di scandalizzarsi se uno gradisce l'ano più della vulva, che sarà mai? Tuttavia è assurdo pretendere che la realtà non possa essere descritta con parole popolari italiane e si debba ricorrere ad anglicismi.

Lo stesso problema si pone (...)
segue → a pagina 7

ALESSANDRO GIULI

Come si dice Arancia Meccanica in marocchino? Chiedetelo ai cittadini di Alassio, che negli ultimi giorni sono stati afflitti dalle violentissime scorrerie d'una banda di sei (...)

segue → a pagina 3

SALVATORE DAMA

L'hotspot di Contrada Imbriacola, Lampedusa, sta in una conca. All'interno ci sono tre corpi di fabbrica, più uno più piccolo dove alloggiano i minori. Su tre lati è perimetrato da mura (...)

segue → a pagina 2

Ennesima gaffe di un grillino ignorante Per lui Beirut è una città libica

AZZURRA BARBUTO → a pagina 11



Manlio Di Stefano (M5S) è sottosegretario agli Affari Esteri con delega all'Asia

IL TWEET SBAGLIATO

«Con tutto il cuore mando un grande abbraccio ai nostri amici libici. Lo abbiamo già detto e lo ripeto anch'io, l'Italia c'è ed è pronta a dare tutto l'aiuto possibile. Coraggio»

Chi gode e chi no del disastro libanese

ANDREA MORIGI → a pagina 10

Il Paese dei cedri rovinato dai migranti

CARLO NICOLATO → a pagina 11

Dentro le nostra mente

La timidezza è la vera forza dei deboli

VITTORIO FELTRI

Brutt'affare, la timidezza. Dopo il peccato originale, è l'elemento col quale tutti gli uomini devono fare i conti dal primo all'ultimo giorno. Si ha un bel dire che certi non sanno neppure che cosa sia, ma gratta gratta l'aggressivo, lo sfrontato e l'invadente salta fuori il timido. Senza eccezione. Secondo teorie psicologiche, sembra addirittura che i più dotati di artigli siano ex colombe divenuti falchi per una semplice ragione (...)

segue → a pagina 18

Perché la psicanalisi ha proprio fallito

RENATO FARINA

Una recente intervista dell'attrice Laura Morante ci ha aperto una visione su un mondo rinomato di cui non sospettavamo la sofferenza, al punto da suscitare tenerezza. È uno squarcio sulla (...)

segue → a pagina 19

Decano dei giornalisti

Addio a Sergio Zavoli, l'ultimo dei grandi

FRANCESCO SPECCHIA



Sergio Zavoli

Di Sergio Zavoli, il supremo cattosocialista - o meglio, «il socialista di Dio» come amava definirsi in uno dei suoi afflitti di finta modestia - la storia del giornalismo italiano (...)

segue → a pagina 20

SECURITY BEACH
www.securitybeach.com

Le marachelle della Cgil

Pensionati beffati, condannato il sindacato

FAUSTO CARIOTI

Proprio come quei «padroni» contro i quali scioperano. Prima, nel 2013, la Cgil aveva chiuso gli uffici della Inca-Cgil Svizzera, la «filiale» del patronato del sindacato rosso nella confederazione elvetica. Sperando, così, (...)

segue → a pagina 9

IL MINISTRO COSTA IN GUERRA COL GASOLIO

Nuovo attacco alle auto diesel

ATTILIO BARBIERI

Prima ancora che l'economia mostri segnali di ripresa palpabili arriva una nuova stangata fiscale. Sul gasolio.

Con la scusa di introdurre incentivi per le auto pulite il governo sfodera la prima vera batosta del dopo-virus: un piano da 5 miliardi (...)

segue → a pagina 14

Le marachelle della Cgil

Centinaia di pensionati fregati, sindacato condannato a pagare

segue dalla prima

FAUSTO CARIOTI

(...) di non dovere risarcire i danni alle centinaia di pensionati italiani truffati da un suo dirigente. Poi, nel 2015, Susanna Camusso, allora segretaria generale della Cgil, era andata sino in Senato per rivendicare «l'estraneità» della sua organizzazione «rispetto ai comportamenti delinquenziali di un singolo». Non è servito a nulla, il tribunale civile di Roma la pensa diversamente. E pochi giorni fa ha condannato l'Inca, il patronato creato dalla Cgil nel congresso del 1945 con la missione «di difendere i diritti dei lavoratori, delle lavoratrici e di tutti i cittadini italiani, anche residenti all'estero», a pagare al primo di quei derubati 237.892,69 euro, più gli interessi a partire dal 2010, oltre a 15.300 euro di spese legali.

È la «causa pilota», molte altre sono pronte a partire. Nella stessa truffa sono incappati centinaia di pensionati e il maltolto ammonta a diversi milioni di euro. Così, adesso, l'Inca trema. E la «casa madre» Cgil, che sulle entrate del proprio patronato conta per tirare avanti, pure.

È una bruttissima storia, iniziata nel 2001. Da quell'anno, e sino al 2009, l'italiano Antonio Giacchetta, oggi 57enne, direttore della sede elvetica del patronato della Cgil, aveva messo in atto una mega-frode ai danni dei suoi connazionali emigrati che si rivolgevano all'ente in cerca di assistenza. Anziché curare le loro pratiche previdenziali, intasava i loro contributi. Per non insospettire ha pagato anche le pensioni di alcuni di loro, finché gli è convenuto. Con quei soldi saldava i propri debiti, acquistava orologi di lusso, manteneva contemporaneamente - per sua stessa ammissione - ben cinque amanti. «Ero ubriacato dal denaro e ho perso il controllo», ha raccontato quando è finito a processo. Perché poi tutto è venuto a galla e lui, nel settembre del 2015, è stato condannato dai giudici di Zurigo a nove anni di carcere per truffa, falso e appropriazione indebita.

LOTTA PER LA GIUSTIZIA

A quel punto, per i defraudati e le loro famiglie, è iniziata l'operazione recupero: a chi chiedere la restituzione dei quattrini che il delinquente aveva allegramente speso? L'Inca-Cgil Svizzera era stata chiusa apposta nell'ottobre del 2013, dichiarata fallita, per riapparire nell'autunno del 2014, con lo stesso logo e identica modalità operativa di prima (pure in questo caso, il sindacato si è comportato secondo la peggiore tradizione «padronale»). La Camusso, come visto, aveva detto che il suo sindacato e l'Inca italiana non intendevano scuire un soldo.

Gli emigrati vittime del raggio, che si erano pregustati una vecchiaia tranquilla, si so-

L'Inca, il patronato della confederazione rossa, dovrà risarcire i truffati da un suo ex dirigente in Svizzera. La Camusso diceva che la sua organizzazione non c'entrava...

no così trovati sul lastrico. Chi ha dovuto vendere la casa, chi è tornato in Italia con le tasche vuote. Alcuni, dopo aver visto le loro ragioni riconosciute dai tribunali svizzeri, si sono riuniti in associazione. E hanno tentato la strada della giustizia italiana, chiamando a rispondere l'Inca nazionale.

A fare da battistrada è stata la causa di uno di loro, Cosmo Covello, appena giunta a sentenza. Le parole scritte dal giudice capitolino di primo

La vicenda

LA CONDANNA

■ Sentenza contro Inca-Cgil italiana per una truffa commessa prima del 2009 da un dirigente di Inca (patronato Cgil) svizzera ai danni di pensionati italiani. L'uomo si faceva trasferire sul conto corrente i loro risparmi: sottratti 35 milioni di franchi svizzeri.

LE CIFRE

■ L'allora segretario generale della Cgil, Susanna Camusso, ha sostenuto che che la Cgil non poteva essere responsabile per la Inca svizzera. Ma il tribunale di Roma ha condannato Inca a pagare 238mila euro, più interessi legali e 15.300 euro di spese.

grado, Alfredo Matteo Sacco, spalancano la porta a tutti gli altri gabbati. È provato infatti che il truffatore, Giacchetta, «di fatto era il gestore della sede di Zurigo dell'Inca-Cgil Svizzera» e, soprattutto, non risulta che l'Inca italiana «abbia mai eccettuato sulle funzioni dello stesso, per lungo tempo svolte». Inoltre «l'Inca-Cgil Svizzera appariva, e soprattutto era, una mera articolazione operativa, priva di autonomia funzionale e autosufficienza finanziaria», del patro-

nato italiano della Cgil. Quest'ultimo, dunque, «deve rispondere direttamente e patrimonialmente dell'agire illecito (in particolare di Giacchetta Antonio) dell'Inca-Cgil Svizzera».

L'avvocato che ha portato avanti la causa, Sandro Campilongo, ricorda che «né la Cgil, né il ministero del Lavoro», cui spetta vigilare sui patronati, «hanno voluto fino ad oggi farsi carico del risarcimento ai lavoratori vittime di un dipendente del patronato svizzero». Questa sentenza, però, «riapre la speranza per tanti nostri connazionali derubati dei risparmi di una vita». Ora, prosegue il legale, «ci auguriamo che la Cgil, invece che proporre appello, si sieda ad un tavolo con l'associazione che rappresenta quegli italiani, i quali si erano fidati del patronato in Svizzera e si sono sentiti prima traditi e poi abbandonati».

È ciò che chiede Marco Tommasini, figlio di un truffatore e presidente del «Comitato danneggiati famiglie» che ha promosso la causa. Racconta che «la procura di Zurigo conta 239 casi di truffati, ai quali sono stati sottratti a loro insaputa 35 milioni di franchi svizzeri dal capitale pensionistico. Per mantenere in piedi una specie di «schema Ponzi», al raggiungimento dell'età pensionistica 27,5 milioni di franchi sono stati restituiti ai legittimi proprietari. Tuttavia al conteggio mancano quindi 7,5 milioni di franchi», pari a circa 7 milioni di euro. «Trentotto italiani raggiunti dal dirigente dell'Inca-Cgil Svizzera», aggiunge, «si riconoscono nella nostra associazione, e 17 di loro sinora hanno chiesto risarcimento danni all'Inca di Roma e al ministero del Lavoro, per un danno complessivo di 2,5 milioni di franchi», oltre 2 milioni di euro.

GLI INTERROGATIVI

Il problema, ovviamente, sono i tempi della giustizia italiana. «Sappiamo che purtroppo sono lunghi», commenta Tommasini, «ma confidiamo che per questo dramma, che ha coinvolto parecchie persone anziane, si possa trovare giustizia entro breve. L'Inca-Cgil, che si professa dalla parte dei lavoratori, deve dimostrare di esserlo davvero».

La facilità con cui è avvenuta la truffa e la sua durata (otto anni!) impongono però tante domande, che non riguardano solo le povere vittime, ma tutti gli italiani, i quali ogni anno staccano ai patronati un assegno da 315 milioni di euro. Soldi pubblici essenziali per il mantenimento degli stessi sindacati, e l'Inca-Cgil, con una quota vicina al 20%, fa la parte del leone. Allora, perché non c'è trasparenza sui bilanci di questi enti? Che «vigilanza» è quella di un ministero che non si accorge di simili cose? Quanti altri ignari derubati ci sono, tra gli italiani sparsi per il mondo?

L'EX SINDACA DI RHO ERA VICEPRESIDENTE DELLA FONDAZIONE CARIPLO



Pessina si dimette dopo gli insulti a Giorgia Meloni

■ Aveva scritto un post cattivo e sessista contro Giorgia Meloni, attirandosi migliaia di critiche, così Paola Pessina, ieri si è dimessa da vicepresidente della Fondazione Cariplo. Lo comunica la stessa Fondazione, spiegando che «il Presidente Giovanni Fosti e la vicepresidente Pessina hanno convenuto che le affermazioni e il linguaggio utilizzati in quella occasione non rispecchiano in alcun modo i valori che la Fondazione incarna e l'atteggiamento che ogni giorno pone nel proprio operato, risultando inappropriati soprattutto per chi riveste un ruolo istituzionale». La nota ricorda che la Pessina, ex sindaco di Rho per il centrosinistra aveva già chiesto scusa alla Meloni, ma le dimissioni sono scattate lo stesso.



5xmille

C.F. 97368390585 | Il numero che sostiene le nostre Attività.

La **Fondazione Silvana Paolini Angelucci Onlus** opera per aiutare persone disagiate e per perseguire obiettivi umanitari.

La scelta di destinare il 5xmille non costituisce un costo per il contribuente.

Il nostro impegno va avanti ma ha bisogno del vostro contributo

Ecco come fare:

- Firma nel quadro dedicato alle onlus
- Riporta sotto la tua firma il codice fiscale della Fondazione Silvana Paolini Angelucci 97368390585



Sostenere i progetti della **Fondazione Silvana Paolini Angelucci Onlus** significa **Intervenire concretamente sul presente per trasformare il futuro**



www.fondazione-silvanapaolini.it